

Appennino Foto Festival svela il tema del 2026: Rigenerare. Dove il cammino cura Ad aprile la mostra ad Ascoli Piceno, poi le summer weeks e il concorso Impressum La presentazione alla Galleria fotografica Still di Milano

MILANO - Nato nel 2019 da una idea dell'associazione Ph3, l'Appennino Foto Festival è oggi uno dei progetti culturali più significativi dedicati alla fotografia naturalistica nel centro Italia. In sei edizioni ha costruito una identità precisa: narrare i Sibillini, la natura e la relazione tra uomo e paesaggio attraverso la fotografia. Con un occhio attento al dialogo con letteratura, filosofia, scienza e musica, come materie capaci di conquistare un pubblico più vasto e avvicinarlo alla fotografia.

L'edizione 2026 segna un passaggio importante nel percorso del festival, che amplia il proprio raggio d'azione partendo dai sei Comuni marchigiani che lo ospitano - Belforte del Chienti, Caldarola, Camporotondo di Fiastrone, Cessapalombo, Serrapetrona e Tolentino (MC) - e rafforza il proprio posizionamento nel panorama fotografico nazionale e internazionale. Uno sviluppo che trova riscontro nella sua presentazione ufficiale fuori dai confini regionali, nella Galleria Still di Milano, proprio dove la fotografia è al centro dell'obiettivo, con una introduzione di Denis Curti, punto di riferimento nazionale nel settore.

Il tema scelto per AFF 2026 è "Rigenerare. Dove il cammino cura". Come ha spiegato il direttore artistico, Stefano Ciocchetti, «Il tema intreccia l'Anno francescano con la trasformazione dell'ex monastero di Belforte del Chienti nella futura Scuola di fotografia naturalistica. La rigenerazione viene così interpretata su più livelli: naturale, culturale e umano. Un ciclo che riguarda la natura, i territori del cratere sismico, il patrimonio architettonico e le comunità».

Il 2026 sarà scandito da tre momenti principali: l'apertura, il 2 aprile, con la mostra antologica del collettivo Photonica3 al Forte Malatesta di Ascoli Piceno, aperta per tutto il mese. Le summer weeks tra fine giugno (26-29) e inizio luglio (3-5), cuore del festival, con incontri, laboratori e premiazioni dei concorsi internazionali Asferico e Ibc Photo Award. E infine la sessione autunnale con nuovi ospiti, mostre e approfondimenti legati al concorso Impressum. Momenti a cui, nel corso dell'anno, si aggiungeranno altri payoff e passeggiate fotografiche.

Tra i fotografi coinvolti figurano già Emiliano Cribari (autore del manifesto 2026 del festival, presente alla conferenza di presentazione), Alessandro Bergamini (è sua la fotografia utilizzata come copertina dell'edizione) e Cinzia Canneri. Il team organizzativo è inoltre al lavoro per altri ospiti internazionali, tra cui il super ospite che verrà svelato tra qualche settimana.

«La mostra "Nel segno della luce" - come ha spiegato il presidente di Ph3, Marco Gratani - rappresenta la sintesi di sedici anni di ricerca condivisa e offre l'occasione per leggere in forma organica un percorso autoriale costruito nel tempo attorno a una precisa poetica del paesaggio. Il lavoro del collettivo si distingue per un approccio contemplativo e relazionale alla fotografia naturalistica: non mera descrizione del dato ambientale, ma pratica di ascolto e immersione, in cui il paesaggio diventa spazio interiore. Centrale è la luce, intesa come elemento tecnico e principio rivelatore e generativo dell'immagine. Matrice simbolica che struttura l'intera mostra e ne orienta la narrazione visiva».

L'Appennino Foto Festival si propone così non solo come evento, ma come piattaforma culturale che, partendo dall'Appennino, costruisce una agorà aperta al mondo della fotografia e della riflessione contemporanea sul paesaggio. Tema affrontato dai rappresentanti istituzionali intervenuti in conferenza. «All'interno delle foto di Photonica 3 e del lavoro del festival - le parole della Sottosegretario alla presidenza della giunta della Regione Marche, Silvia Luconi - c'è un nuovo modello culturale e di turismo. C'è la volontà, che è la stessa della Regione e della Struttura

commissariale che si occupa della ricostruzione post sisma, di far passare un messaggio: tornare a vivere questi luoghi, perché ci sono più validi motivi per farlo, e restare perché non c'è alcun motivo al mondo per andarsene. Riempiamo - il suo invito - i luoghi ricostruiti con la bellezza, l'arte, la passione e il lavoro. Presentare Aff nel tempio della fotografia ci fa capire dove il festival vuole arrivare: ha gambe e cuore per correre veloce e noi, come istituzioni, faremo di tutto per favorire questo cammino».

Le ha fatto eco il senatore Guido Castelli, Commissario alla ricostruzione, parlando del progetto finanziato nell'ambito della Misura B2.2 di Next Appennino che porterà alla nascita della Scuola di fotografia a Belforte del Chienti, insieme ad hub e laboratori negli altri quattro Comuni: «Un progetto che ammonta a poco più di tre milioni - ha detto - che, nello spirito della misura di finanziamento, ci permette di far vivere una struttura pubblica attraverso una eccellenza del territorio e che altrimenti sarebbe stata molto più difficile da gestire senza il sostegno di partner privati».

Fotografia e cultura per ri-abitare i borghi, dunque, come ha sottolineato il presidente dell'Unione Montana dei Monti Azzurri, Giampiero Feliciotti: «Il nostro territorio - ha detto - sembra povero per chi lo abita, ma attraverso l'obiettivo di chi lo fotografa con passione è un luogo che si apre alle nuove forme dell'abitare. Come ente sosteniamo il festival sin dalla sua nascita, oggi il bambino è diventato un gigante e racconta le aree interne come luoghi di equilibrio per una dimensione di vita più lenta e sostenibile. I suoi eventi rappresentano sicuramente un caso unico di turismo vero: basti pensare alle premiazioni di Asferico che portano nel territorio fotografi da tutto il mondo. Questo significa che dalla passione è stato creato un valore economico».

La chiosa affidata agli amministratori locali (presenti i sindaci dei Cinque Comuni: Alessio Vita, Giuseppe Fabbroni, Massimiliano Micucci, Giuseppina Feliciotti e Silvia Pinzi, e l'assessore alla cultura di Tolentino, Fabio Tiberi. «Appennino Foto Festival - ha detto Vita in rappresentanza dei suoi colleghi - è stato il motore per dar vita al progetto della Scuola di fotografia citato da Castelli. Il nostro territorio diventerà un polo culturale importante. L'obiettivo è creare una attività che possa sostenersi entro i prossimi cinque anni, permettendo anche a professionisti e appassionati di trasferirsi nel nostro territorio per una realtà di formazione unica in Italia. È questo il nostro sogno e credo che il lavoro fatto in questi anni e che continueremo, anche insieme al partner privato NextLab, saprà dare i suoi frutti».